

## INTERVISTA INTEGRALE A DON EZECHIELE PASOTTI

Qualche mattina fa su Radio Portalecce è stato intervistato **don Ezechiele Pasotti** collaboratore insieme agli iniziatori del cammino neocatecumenale **Kiko Arguello** e **Carmen Hernandez** per la stesura del direttorio catechetico e degli statuti. Autore di vari libri tra l'ultimo uscito nel 2018 per raccontare le meraviglie che il Signore ha compiuto. Dal titolo "Il Cammino neocatecumenale, 50 anni di iniziazione cristiana per gli adulti" don Ezechiele ha percorso, nei discorsi dei 5 Papi che hanno conosciuto il cammino, le benedizioni e le ricchezze che il cammino ha dato alla chiesa grazie all'azione dello Spirito Santo.

Riportiamo alcuni stralci dell'intervista fatta a don Ezechiele

**Il Papa Francesco vi ha detto, nell'incontro per i 50 anni del cammino, che siete un dono importante nella chiesa, ma perché è così importante aprire oggi in una parrocchia una iniziazione cristiana?**

*Per comprendere davvero che cos'è il cammino neocatecumenale, dovremmo partire dal lontano dal 1961 quando il Papa **San Giovanni XXIII** con una visione profetica sulla storia indisse il concilio perché ci trovavamo davanti ad un profondo sconvolgimento dell'uomo a cui bisognava portare tutta la ricchezza della vita cristiana. Da questa intuizione è nato il concilio vaticano II, sono nate le grandi costituzioni ma il rischio è, quando si fanno questi incontri, che riempiamo le pagine di un libro e lo mettiamo in uno scaffale e rimane lì. Dio però, lo ha fatto dopo tutti i grandi concili, suscita nella chiesa delle realtà per portare nella vita di tutti i giorni, nella vita delle parrocchie i frutti di questo concilio. I frutti del concilio sono la riscoperta della Chiesa come grande comunità, la grande costituzione "Lumen Gentium". Dentro questa comunità cristiana centrali sono due fatti costitutivi della chiesa: la Parola di Dio, la "Dei Verbum" e la liturgia la "Sacrosantum Concilium". Questo tripode fatto dalla Comunità Cristiana, la Parola di Dio e la Liturgia come portarli nella vita di tutti i giorni? Dio ha suscitato in una realtà di poveri, nella periferia di Madrid negli anni 61-62, nei baraccati, Kiko e Carmen e gli ha portati ad incontrarsi in mezzo a dei poveri dove, senza aver fatto un progetto o un programma, si trovarono con l'esperienza di una comunità, incominciarono ad aprire la scrittura e interrogare i poveri sul senso della Parola nella loro vita. Un giorno la polizia andò in queste baracche con l'intento di distruggere tutta quest'aria di malessere sociale, Kiko chiese l'intervento dell'allora arcivescovo di **Madrid Mons. Morcillo**. L'arcivescovo, che era stato uno dei relatori del concilio, vi andò e si trovò davanti, con sorpresa, che quanto era stato discusso nel concilio apparisse lì tra questi poveri e si trovò davanti alla liturgia della parola che coinvolgeva la vita di queste persone con i canti che aiutavano a vivere la Parola e rimase lui stesso molto colpito tanto che permise che celebrassero l'Eucarestia, con il segno del pane e del vino. Il cammino, questa iniziazione cristiana è nata così, senza che nessuno la programmasse, senza che nessuno l'avesse pensata tra i poveri. Il Papa nell'incontro che ha fatto con noi per i 50 anni dice proprio che questo cammino è un grande dono per la chiesa del nostro tempo. Perché? Perché se è vero quanto diceva il Papa Giovanni XXIII che l'uomo di oggi si trova davanti a questo profondo sconvolgimento della società e che c'era bisogno di portare tutte le ricchezze del vangelo a contatto di questo uomo di oggi, incominciando a percepire l'urgenza di una formazione nuova, allora è necessario aprire nelle parrocchie una iniziazione cristiana.*

**Da quando è nato il cammino si sono susseguiti 5 Papi, di cui due santi, cosa vi hanno detto in questi anni?**

***Papa Paolo VI** ci disse, incontrandoci in un'udienza generale, "quanta gioia e quanta speranza ci date con la vostra presenza e con la vostra attività. Voi portate dopo il battesimo ciò che nella chiesa primitiva era fatto prima del battesimo, il prima o il dopo direi è secondario, quello che è fondamentale, è riproporre oggi nella Chiesa tutta la bellezza tutta la profondità del battesimo". Ci trovammo davanti al dono di una parola che consolava noi, che eravamo all'inizio di questa esperienza, ma che anche assicurava che questo rifarci alla pedagogia del catecumenato non era per nulla un fare dell'archeologismo ma significava davvero portare tutta la ricchezza, tutta la creatività della Chiesa in quei secoli adattandoli alla realtà della Chiesa di oggi affinché potesse ridare i frutti di santità di bellezza di vita cristiana che ha dato nella chiesa primitiva.*

*Ci hanno poi consolato anche tutti gli altri papi. **San Giovanni Paolo II**, ci disse in un incontro: "Il cammino è senza dubbio una delle risposte provvidenziali a questa urgente necessità, che c'è oggi nella Chiesa, di una formazione cristiana. Diceva ancora: "Guardiamo le vostre comunità; quanta bellezze nella riscoperta e nella grandezza della vocazione battesimale ricevuta"*

***Papa Benedetto XVI** in un bellissimo incontro ha detto: "la Chiesa ha riconosciuto nel cammino un particolare dono che lo Spirito Santo ha dato ai nostri tempi"; e ancora **Papa Francesco** nell'incontro per il cinquantesimo di vita del cammino, ci ha consolato con queste parole "il vostro carisma è un grande dono di Dio per la Chiesa del nostro tempo" e questo dono di Dio è in definitiva l'iniziazione cristiana perché ciò che qualifica il cammino è l'iniziazione cristiana, sul modello del catecumenato primitivo, per rispondere a quella visione profetica di Giovanni XXIII, questo cambio copernicano che c'è stato nella chiesa di oggi, per rispondere a questa urgente necessità di cui parlava anche Giovanni Paolo II.*

**Dalle comunità, una volta formate, dopo un po' di anni, nascono dei carismi, intere famiglie che partono in missione, vocazioni sacerdotali o anche laici che vengono inviati in tutte le parti del mondo. Nel cammino c'è sempre stata questa idea di missionarietà o si è sviluppata successivamente?**

*Una delle cose belle del cammino è di scoprire come nulla è nato a tavolino. Gli iniziatori, Kiko in particolare, ci ha ripetuto una cosa: "se la condizione dell'uomo non è di essere cattivo, come dice la lettera agli Ebrei è una condizione*

di schiavitù” “Cristo ha preso forma umana, per poter distruggere, colui che della morte ha il potere e mediante la paura di questa morte ci tiene soggetti in schiavitù” (Cfr Eb 2,14-15). La lettera agli Ebrei parla di schiavi; siamo come schiavi venduti al potere dei soldi, al potere del sesso, al potere del potere, siamo venduti perché abbiamo questa paura di morire dentro di noi, vogliamo essere. La seconda lettera di S Paolo ai Corinti dice che siamo obbligati ad offrire tutto a noi stessi; allora ti sposi, all'inizio perché sei innamorato, ma dopo poco ti rendi conto che l'altro è diverso e non accetti di dover portare il peso dell'altro così com'è; in definitiva vuoi l'altro per te, vuoi l'altra per te. Sul lavoro, uguale nella società uguale, alla fine concludiamo la nostra vita in questa paura in questo essere forzati costantemente a costruirci perché senza questa costruzione non siamo nessuno e andiamo verso la morte e la morte ci fa paura. Allora se questa è la realtà dell'uomo, e invito tutti gli ascoltatori a pensarci e a vedere quanto questa rivelazione che Dio fa dell'uomo è vera, l'uomo è veramente una cosa piccola, ma abbiamo la possibilità di accogliere Dio dentro di noi. Solo che nella nostra vita queste paure finiscono con lo svuotarci e mettere a nudo il niente che siamo e come dei naufraghi ci aggrappiamo a qualsiasi relitto per sopravvivere. Il vangelo è la buona notizia, una buona notizia che Cristo si è fatto uno di noi, è entrato lui nella morte, ha preso su di sé il frutto del mio peccato che è stata la sua morte per rendermi partecipe della sua vittoria sul signore della paura della morte che è il demonio. Se ricevi il dono del battesimo, che tante volte rimane come un tappeto arrotolato di cui non vedi mai né la bellezza, né lo usi mai perché non sai cosa farne, se nella tua vita incomincia ad entrare la vittoria sulla morte, se incominci a non aver paura di amare tua moglie così com'è, di accogliere tuo marito così com'è, nella misura in cui viene meno questo potere della paura della morte del peccato in noi diventiamo liberi. E nella libertà diventiamo capaci di fare della nostra vita un'offerta. La domanda che facevi trova qui la sua risposta, perché nella misura in cui le famiglie si sentono sanate, amate, nasce dentro di loro un bisogno fisico di annunciare questa esperienza di liberazione, di amore, di capacità di vivere bene la nostra vita di tutti i giorni che loro stessi hanno toccato con mano. La libertà di avere figli ma non per un dovere ma fundamentalmente per gratitudine al Signore. Questa gratitudine ha fatto sorgere molte famiglie che volevano partire per la missione e i Vescovi si sono accorti della forza di queste famiglie, hanno incominciato a chiedere agli iniziatori che mandassero le famiglie in ambienti secolarizzati, dove la povertà la sofferenza, le violenze, le ingiustizie, avevano praticamente un dominio impressionante perché portassero un speranza una vita diversa, e da queste famiglie sono partite le prime forme di evangelizzazione prima con le famiglie in missione che portavano dentro una testimonianza diversa. Ma poi si è visto che si poteva mandare nelle zone secolarizzate, tre o quattro di queste famiglie con i loro figli e con un presbitero e iniziare con loro una forma di evangelizzazione ad gentes, veramente di iniziare nuovamente la formazione di comunità cristiane mediante l'annuncio del Vangelo. Si è vista quasi subito l'urgenza di avere presbiteri che fossero liberi dalla vita parrocchiale disponibili ad accompagnare queste famiglie e sono nati i primi Redemptoris mater e in 25-30 sono nati 126 seminari dove i Presbiteri dopo due anni di servizio nelle parrocchie, sono inviati dal vescovo e dagli iniziatori dove c'è bisogno. In sintesi lo spirito dell'evangelizzazione viene dalla libertà che nasce dalla riscoperta del battesimo e che ti dà la gioia di partire per evangelizzare.

**Possiamo dire che il cammino ha un duplice funzione, tra le tante, sia quella di formare all'interno della parrocchia uomini e donne con la fede adulta, libera dal potere della morte, grazie alla riscoperta del battesimo e di conseguenza di formare degli evangelizzatori. Quindi in una parrocchia dove nasce il cammino è possibile non solo che in quella zona si diano i segni della fede ma che Dio possa suscitare sacerdoti o famiglie per la missione nel mondo.**

Sicuramente queste due dimensioni ci sono. A me impressiona anche la crisi che abbiamo nelle vocazioni che abbiamo negli ordini e nelle diocesi, ma c'è per me una risposta precisa da parte del Signore. La missione non è partita con i missionari fatta da suore o preti ma da famiglie, lo potete trovare nello storico Eusebio di Cesare che scrive la storia ecclesiastica nel IV secolo. Se andate a leggere, l'evangelizzazione è sempre stata portata avanti dalla famiglia. Anche per Papa Francesco all'evangelizzazione dei laici è molto significativa. Nella misura in cui tutte le parrocchie, tutte le diocesi tornano a scoprire la bellezza del battesimo a riscoprire quanto la buona notizia del Vangelo tocca davvero la vita della gente, nasce dentro il desiderio di portare questo ad altri. Il cammino di fatto ha trovato questa formula delle famiglie in missione - missio ad gentes - insieme ai seminari dove questo si dà. Il cammino è oggi presente in 1600 diocesi in oltre 6000 parrocchie dei 5 continenti con 21000 comunità. Questo non come medaglia da metterci, ma per vedere l'opera che il Signore sta suscitato nella chiesa, perché l'uomo di oggi ha bisogno di essere rievangelizzato. Io dico tante volte ai Parroci: aprite, con fiducia, le porte delle vostre parrocchie, di cui siete responsabili, avete la chiave, dice il Vangelo, per aprire, che non succeda che tante volte non entriamo noi e non permettiamo agli altri di entrare. Avete nel cammino uno strumento che davvero vi può aiutare a rinnovare la parrocchia e a trasformare la diocesi in un universo di evangelizzazione bellissimo.